Anno III. TORINO Mercoledì 30 GIUGNO 1869 Num. 180

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 30 GIUGNO 1869.

ITALIA

Rivista.

Non possiamo pronosticare quale sarà il risultamento definitivo dei lavori della Giunta d'inchiesta, ma l'aver essa deliberato di passare al secondo stadio, di dare da quell'innanzi pubblicità a' suoi atti dimostra sventuratamente che v'era fondato motivo di sospettare che nell'affare dell'alienazione dei tabacchi la corruzione abbia avuto non piccola parte.

Non si può dire che quella deliberazione sia dovuta a cieco spirito di parte, ad ingiuste prevenzioni. La maggioranza della Giunta è composta di deputati appartenenti al partito che si mostrava più restio all'inchiesta, che forse l'avrebbe respinta a dirittura se il Lobbia non l'avesse colla presentazione dei documenti posto, per così dire, tra l'uscio e il muro. Il presidente stesso della Giunta, a cui in quella congiuntura aderì il Ministero, cercò l'ultimo mezzo di farla andar a monte.

Non si potrà più dire almeno che le voci di corruzione non avessero alcun fondamento, che solo l'andazzo degl'Italiani di sospettare di tutto e di tutti desse corpo alle ombre. Anche ora noi vorremmo che risultasse ben chiaramente dall'inchiesta non esservi stati che degl'ingannati, che gl'imputati di corruzione uscissero incontaminati dal crogiuolo delle prove, che gli accusatori a loro volta si chiarissero ispirati dalla sola volontà di mettere a nudo la verità. Ma questo è pur troppo più un desiderio che una speranza.

Se questo desiderio di tutti i buoni cittadini non potrà essere soddisfatto è meglio ad ogni modo che, se colpa vi fu, si sappia precisamente a chi si deve attribuire. Il mistero, le vaghe accuse dirette a molti avrebbero prodotto l'effetto più sinistro, sarebbero scaduta nella pubblica opinione le istituzioni rappresentative, non sarebbe omai stato più possibile che si prendessero dal Parlamento delle risoluzioni relative alla finanza pubblica senzachè si rimettessero in campo le più velenose insinuazioni e così si spandesse per tutta la nazione un letale scetticismo.

Ciò che per ora s'ha più a desiderare è di uscire da questa soffocante atmosfera di dubbii, di sospetti, da queste gare personali, da questa lotta non più d'idee, non più di principii, ma di denigrazioni reciproche. I mali ond'è afflitta la nazione sono gravi e non se ne può differire la cura. I rimedii vogliono essere pronti ed efficaci. Le finanze soprattutto sono nel più deplorabile stato ed ogni giorno abbiamo una nuova prova che quantunque le trovassimo già in pessima condizione, c'illudevamo ancora sulla loro gravità.

I dazii di consumo erano stati calcolati dalla Giunta pel 1860 nella somma di L. 58,269,662. Nei primi cinque mesi si riscossero L. 21,262,238, onde è presumibile un introito di L. 51,029,371 per l'intiera annata. Diminuzione di oltre 7 milioni verso del presunto.

La Giunta può ora vedere se adoperasse con prudenza non solo nell'ammettere tutte le spese che proponeva il Governo, ma aumentando ancora la cifra nei dicasteri delle finanze, della guerra, della marineria, degli affari esteri, della pubblica istruzione, proponendo così un aumento complessivo di sette milioni, mentre poi rimangono tanto addietro dal presunto le cifre dell'attivo.

L'esercito ed il disavanzo.

L'*Italia Militare* prende occasione da un breve commento da noi fatto ad uno specchietto in cui risultava che la Spagna in un anno aveva accresciuto di oltre un migliaio gli ufficiali del suo esercito, per farci un mondo d'interrogazioni.

Noi abbiamo detto « che i Governi prosperano e si consolidano e diventano potenti in ragione inversa della forza del loro esercito. Esempi: l'Inghilterra, la Svizzera, gli Stati Uniti. »

Noi, dopo constatato quell'aumento nel 1869 di 1635 ufficiali nell'esercito spagnuolo, abbiamo esclamato: — « Chi si meraviglia ancora del discredito, della miseria, del disordine in cui è caduta la Spagna? »

L'*Italia Militare* ci domanda « se noi colle nostre illozioni vogliamo distruggere o rendere impotente l'esercito. »

Ci domanda « se vogliamo ridotto a minimi termini l'esercito italiano per ottenere la prosperità, il consolidamento e la potenza del Governo. »

Queste sono in sostanza le interrogazioni che ci muove il giornale militare, interrogazioni che siamo lieti che ci abbia fatto, poichè ci porge così occasione a spiegare chiaro e preciso il nostro pensiero su d'una importantissima questione, fornendoci inoltre il modo d'uscire per un momento da quei pettegolezzi, inchieste, cointeressanze e menzogne che oramai ci ammorbano d'ogni parte.

Noi non vogliamo distruggere nè rendere impotente l'esercito, ma vogliamo ridurre la sua spesa in una misura che non ecceda le forze della nazione.

La nostra condizione è questa: « Cento milioni di sbilancio — Un debito ondeggiante di 500 milioni almeno ».

Quale l'avvenire?

Ecco le diverse ipotesi da cui non si può sfuggire:

— O andar avanti chiudendo gli occhi — il che vuol dire che in ciascuno degli anni avvenire lo sbilancio sarà accresciuto dei 10 milioni che occorrono per servizio di un prestito di 100 milioni all'anno — il che equivale evidentemente alla rovina, alla riduzione della rendita, allo sfacelo;

— Od aumentare nuovamente di 100 milioni le imposte;

— Ovvero infine ridurre di 50 milioni il bilancio della guerra, e di 20 quello della marina.

Dica l'*Italia Militare* quale di queste ipotesi essa sceglie.

Noi non scegliamo la prima perchè, continuassimo pur ad avere 250 mila uomini sotto le armi, con il bilancio dissestato nulla sarebbe sempre la nostra influenza. Sì, scoppi domani una guerra, dove ed a quali prezzi troveremo noi i capitali per farla? Come mai in tempi in cui si avrebbe d'uopo del più volenteroso concorso delle popolazioni, si potrebbero desse taglieggiare al punto di farne sortire le ingenti somme che improrogabilmente occorrerebbero?

Dopo aver sprecato in pace, noi ci troveremmo impotenti in guerra; ecco il nostro destino.

Vuole invece l'*Italia Militare* accrescere di 100 altri milioni le imposte a beneficio delle alte paghe e dei campi militari?

Noi di questi coraggi non ne abbiamo.

Noi vediamo le nostre povere classi più oppresse dalle imposte che in nessun altro Stato civile europeo.

In nessuna parte d'Europa il sale, unico condimento del povero, vale 58 centesimi il chilogramma, in nessuna parte d'Europa esiste il macinato. Questo per i poveri. Quanto ai possidenti, ai commercianti, ai professionisti, la stessa *Correspondance Italienne* del 28 giugno vi dice che essi pagano una tassa di ricchezza mobile superiore a quella che paga la ricca Inghilterra, che ha un commercio internazionale di 14 miliardi, mentre il nostro non ascende ad un miliardo e mezzo; inoltre noi abbiamo una fondiaria che in più di un sito assorbe oltre al 30 p. 0/0 del reddito, noi abbiamo tasse giudiziarie e di registro tali che per una subasta di uno stabile di 1000 franchi vi recano una spesa di 2000; noi abbiamo dazi consumi che duplicano il prezzo delle derrate.

O signori dell'*Italia Militare* se nelle sontuose sale del Ministero, se nelle case di coloro che sulle ali delle spese di rappresentanza passeggiano *Bordeaux*, non preoccupa la questione del sale, nè del macinato, nè dell'imposta, non è men vero che siffatte questioni cogliurano contro la solidità, l'unione e la tranquillità dello Stato più che una facciano centomila agenti di Mazzini coi loro proclami incendiari.

La questione economica, quando è portata al punto estremo in cui si trova da noi, guai se è trascurata.

La rivoluzione francese del 1793 non fu che la conseguenza delle miserie, non fu che il fio della spensierata lautezza di Luigi XIV e delle sue ambiziose guerre; le sconfitte dell'Austria a Solferino ed a Sadowa erano preparate e rese possibili dal malcontento dei popoli in presenza di un bilancio dissestato e di imposte sempre crescenti.

Si rimonti a qualunque epoca di storia, dalla insorrezione di Masaniello per i diritti di mercato a quella degli Stati Uniti d'America, per la carta da bollo, e vengasi fino all'ultima di Spagna, e sempre si vedrà che il malessere del disavanzo, l'imposta eccedente la forza contributiva, fu sempre l'unica spinta per cui le masse lasciarono cadere i Governi in balia dei novatori.

Il malcontento si cambia in disordine, il disordine chiama la repressione, la repressione fomenta odii atroci nelle basse classi, ed ecco il Governo che cade al primo urto, alla prima fortuita circostanza.

Chiudete gli occhi, fate anche voi come fecero tutti coloro che assistettero alla caduta dei governi, e vedrete se la logica degli avvenimenti non sarà anche fatale per voi.

In tali circostanze non è egli ufficio di buon cittadino il segnalare il pericolo?

Non è egli ormai tempo che ci innalziamo tutti in una sfera elevata per provvedere mentre ne siamo in tempo? Non è egli prudente consiglio il preferire di ridurre di un terzo anche solo temporariamente le spese militari per ristabilire con la prosperità le forze del paese?

Ecco gli studi che ci sembrano degni di fissare la mente di tutti i patrioti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 giugno reca:

1. **La legge** (n. 5128) del 21 giugno, che approva il bilancio dell'entrata per l'esercizio 1869.

2. **La legge** (n. 5129) del 21 giugno, che approva il bilancio della spesa per l'esercizio 1869.

3. **Un regio decreto** (n. 5134) del 21 giugno, con il quale è approvato il regolamento unito al decreto medesimo, per la esecuzione della legge di soppressione del monopolio delle polveri da sparo, con istituzione di un'imposta generale di fabbricazione.

4. **Il regolamento** anzidetto.

Cronaca Cittadina

— **Club Alpino.** — La solerzia, l'intelligenza colle quali la Direzione del Club Alpino attende a popolarizzare, direi così, le nostre belle Alpi, sì poco conosciute, meritano davvero un encomio nella pubblica stampa.

Invero non si potrebbe indicare qual altra Società pro-

---

(102) (V. n° 179)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO XXI. — (*Seguito*)

Dopo un istante in cui gli *arcieri* medesimi parvero riposarsi ancor essi, stupiti insieme e della forza che loro aveva opposto quel giovane dalle forme eleganti e quasi della loro vittoria, e' si volsero al caduto a vomitargli mille improperii, urtandolo co' piedi. Il *medichino* rimase impassibile, muto ed immobile, nè i suoi occhi degnarono pure volgersi sopra i suoi insultatori, ma continuarono a restar fissi con quella espressione sopra di Barnaba.

Questi, appena gli fu tornato tanto di vigore da poter alzare la voce, gridò ai suoi subalterni:

— Silenzio olà, e ferali!... Lasciate in pace il prigioniero.

Obbedirono colla prontezza e colla sommessione della disciplina militare: e messisi nell'impostatura del rispettoso aspettar gli ordini dal superiore, uno di essi, il brigadiere, domandò:

— Che ci comanda ora?

— Procederemo alla più minuta perquisizione in tutta la casa. Chiamate gli altri uomini che abbiamo lasciato abbasso: due rimarranno qui a custodia del prigioniero, gli altri romperanno tutti gli scrigni, apriranno tutti i mobili; così ch'io possa rifrugar tutto e dappertutto.

Fu fatto secondo questi ordini. Ogni carta fu attentamente esaminata da Barnaba, quelle sopratutto che avevano apparenza di lettere di donna. Di queste se ne trovò di molte, ma non quelle che cercava l'agente della Polizia; altre carte che avessero importanza non se ne rinvennero.

— Ed ora, disse Barnaba quando la perquisizione fu finita e lo disse in modo che il *medichino* potesse udire: ora non ci resta che penetrare nel sotterraneo.

Gli occhi di Gian-Luigi che rimanevano sempre fissi sull'agente della Polizia, diedero un leggier guizzo.

Barnaba si accostò al giacente e, curvatosi verso di lui, gli disse:

— Vedete che sono informato di tutto. So che per quella grande specchiera laggiù si penetra nel sotterraneo covo della vostra *cocca*, e so che la si può aprire mediante una molla segreta che si preme. Fareste assai bene ad indicarci questo segreto per avanzarci la fatica e il tempo di rompere ed abbattere quell'uscio così ben dissimulato, senza contare che gli è un peccato mandar a male un sì bel cristallo.

Il *medichino* seguitò a guardar fieramente chi gli parlava, ma non disserrò le labbra.

— Rompete quello specchio, comandò Barnaba accennandolo colla mano, e sfondate l'uscio che esso nasconde.

L'ordine fu tosto eseguito. Dieci minuti dopo appariva il vano nel muro e il tenebroso pozzo della scala che s'affondava. Allora il prigioniero fece un movimento ed accennò colle pupille a Barnaba che gli stava seduto dappresso.

— Senlite: diss'egli.

Il poliziotto, aspettandosi qualche rivelazione, si curvò su di lui con sollecita premura.

— Che ragioni personali d'animosità avete voi contro di me? gli domandò Quercia, facendogli penetrare negli occhi il suo sguardo acuto.

Per un ratto istante le pupille, abitualmente velate, di Barnaba ebbero un improvviso bagliore; ma le si spensero tosto.

— Nessuna: rispose egli freddamente.

— Voi mi avete data la caccia con ispeciale accanimento; foste voi che veniste a suscitare fra i miei seguaci un traditore.

— Era dovere del mio ufficio.

Gian-Luigi fece quel suo scettico sorriso sogghigno che ora su quelle labbra sanguinose era più penoso a vedersi.

— Troppo zelo: diss'egli ironicamente.

Barnaba si drizzò della persona ed accennò avviarsi verso l'uscio atterrato.

— Aspettate: disse vivamente il *medichino* con un accento che pareva di comando.

Il poliziotto si fermò.

— Curvatevi di più verso di me. Quello che voglio dirvi dev'essere udito da voi solo.

Barnaba si chinò più che poteva.

— Per fare codesto mestiere voi dovete non esser ricco.

— Sono poverissimo.

— Chi mi lasciasse scappare potrebbe avere venti mila lire.

— Bah! dove le prendereste? Tutto quello che avevate qui sotto già vi fu sequestrato.

La risposta del poliziotto accese un po' di speranza nel cuore di Gian-Luigi. Chi si preoccupa del modo onde gli può essere pagato il compenso ad un atto che gli si domandi, è presso ad accettare di compire quest'atto.

— Ho in serbo altrove delle somme: disse con vivacità il *medichino*. Sono presso una persona, dalla quale potreste avere subito, questa sera medesima, la mercede che vi dico.

— Chi è questa persona? domandò Barnaba i cui occhi tornarono ad animarsi alquanto.

— Vi condurrò io stesso da lei, appena ci saremo tratti di qua.

— Forse la Zoe? disse l'agente poliziesco con voce che sibilava fra i denti.

Quercia era troppo osservatore per non por mente alla fiamma che aveva lampeggiato nelle pupille di Barnaba, al tremare dell'accento con cui aveva pronunziato quel nome di donna: sollevò alquanto il torso dal suolo, puntando il gomito d'uno de' suoi bracci insieme strettissimamente legati, ed affondò i suoi negli occhi dell'interlocutore.

— La Zoe!... Voi la conoscete?

Barnaba aveva chinato sulle pupille le ciglia, e volto il capo dall'altra parte.

— No: rispose freddamente. Non la conosco.... Ma mi offriste anche un milione non consentirei nemmeno a chiudere un occhio perchè voi poteste riacquistare la libertà.

— Va bene: disse con tutta indifferenza il *medichino*, lasciandosi ricadere lungo e disteso per terra: siete l'eroe della Polizia.

E non pronunziò più una parola.

— Scendiamo giù: disse Barnaba ai suoi uomini: due di voi rimangano qui; gli altri vengano meco. Credo che a quest'ora il Commissario avrà finito con quegli altri, e se no arriveremo appunto in suo aiuto.

E l'agente cogli *arcieri*, tolti i due che rimasero presso il *medichino*, sparirono nell'oscuro della scaletta che scendeva al corridoio sotterraneo.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

ceda così spedita nel suo incremento e disponga di tanti materiali scientifici pella compilazione di un bollettino sì voluminoso ed importante, quale si può vantare di rendere pubblico la sopracitata Società.

Ora sono 40 giorni su questo nostro giornale si encomiava il Bollettino n. 13, ed oggi riprendiamo la penna per ritornare sull'istesso argomento, per ripetere le stesse parole di approvazione pel n. 14, or ora uscito alle stampe.

Merita d'essere specialmente ricordata l'ascensione e relazione del canonico Carrel e socio Frassy, sullo stupendo ghiacciaio del Ruitor, non che la relazione dell'ascensione al Monte Bianco del socio Giordano.

È un interessante lavoro che merita di essere letto e studiato.

Pei servigi che rende questa Società noi facciamo voti acciò non solo sussista, ma che dessa possa estendersi e portare i suoi benefici frutti nelle più lontane contrade alpestri della patria nostra.

G. C.

— **Istituto delle figlie dei militari.** — L'inaugurazione dell'Instituto per le figlie dei militari morti o feriti in guerra, che deve aprirsi nella R. Villa della Regina, avrà luogo domenica prossima 4 luglio, alle ore 4 pomeridiane.

— **Lega della pace e della libertà.** — I soci sono convocati per il giorno di giovedì 1° luglio alle otto di sera, nel solito locale, via Stampatori, n. 10.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato centrale;
2. Proposte dell'Ufficio.

Il Presidente DAVID LEVI.

— **Festa estiva.** — La cronaca dei tempi di mezzo narra che nel castello del Valentino si commettessero celebri e misteriosi delitti: mentre le onde del Po correvano inconscie al mare, si narra che nel fantastico castello si intrecciassero i canti spensierati delle orgie ai lamenti di qualche sfortunato prigioniero: il cozzare delle tazze si univa al pianto di qualche infelice; la tradizione ricorda ancora qualche fiata dei romanzi lugubri che la storia non ha voluto raccogliere.

Ieri sera però il fantastico castello era ancor là, colla sua bizzarra architettura, colle onde del Po che ne riflettono le smisurate ali, col romantico raggio di luna, immancabile compagno di tutte le feste e di tutte le colpe. Ma i viali del castello ieri sera erano una colonna di variopinte luci, ma il padiglione centrale era un tempio sacro alle Dee più allettatrici dei tempi mitologici, ma suoni lamentevoli non s'udivano, e tutto al più qualche sospiro mal represso può essere sfuggito, qualche invida occhiata fu forse permessa. Unici e veri trabocchetti erano molti begli occhi, liuto di trovatore non si udì, il corpo di musica della Guardia nazionale alzava solo i suoi concenti con un unissono perfetto.

Non s'incoronò alcun vincitore di difficili tornei, si diedero medaglie ai più abili tiratori, non si fecero udir canti d'ebbrezza, ma « sotto i viali del boschetto » come nelle *Nozze di Figaro*, si organizzarono capannelli di sentimentali signore e di galanti cavalieri. I fuochi d'artifizio, oltremodo innocenti, non ispaventarono alcuno: erano le due dopo la mezzanotte e si ballava ancora coll'abbandono di chi sa di commettere un peccato... fuori di stagione.

La Società era un vero mazzo di fiori, in cui sfolgoravano le rose ed i giacinti, accanto alla timida viola ed alle incompresse verbene. Contesse e dame borghesi, nobili e plebei, militari e *civili*, andavano perfettamente d'accordo.

Si eseguirono diversi eccellenti ballabili: il signor ing. Brocchi, distinto dilettante, compose una *marcia*, che eseguita per prima suonata incontrò il pieno aggradimento del pubblico e degli invitati *extra legem*: il Principe di Carignano, colla sua affabilità abituale e che sta tanto bene in un'Altezza Reale, strinse cordialmente la mano all'ingegnere artista.

Erano pure alla festa, il Prefetto, il Sindaco, molti consiglieri del Comune. Moltissime signore, cui l'aria dei colli è ora un prepotente bisogno, procrastinarono la loro partita, per assistere a questa festa, molte lontane ritornarono in Torino pel medesimo scopo.

Fu insomma una bella festa, come si sa fare a Torino, come ognuno si attendeva dall'esempio di molti anni addietro.

A domenica l'altra festa, anzi più che festa, cerimonia, della instituzione nella Villa della Regina del collegio delle figlie dei militari.

— **Francobollo-marca.** — Fra le qualità distintive del nostro Governo vi ha quella di una francobollite acuta, complicata da una gran volubilità nel gusto e nei colori.

Così col 1° del venturo luglio, alla marca da bollo da centesimi 5 presentemente in uso, verrà sostituita un'altra marca, pure da centesimi 5, di color violetto, avente la forma e la dimensione di un francobollo postale. Però fino a totale esaurimento, continuerà anche dopo quell'epoca lo spaccio e l'uso della marca da bollo da centesimi 5 attualmente in vigore.

— **Macelli che vanno.... e macelli che vengono.** — È questo l'ultimo giorno in cui si accorda al Municipio il diritto di farsi macellatore e venditore della carne macellata. Il Consiglio comunale deliberò di abolire i macelli municipali, e la Giunta stabilì sacrificarsi. Questo, senza scherzo, è un omaggio al libero commercio, ed è buona cosa.

Ma quelle povere bestie che, quantunque a pezzi erano per lieto di essere autorità municipale, si trovavano adesso collo spavento addosso di non più essere macellate. Fortunatamente il signor Pia Michele, che tien bottega di macello gentile in piazza Emanuel Filiberto, n. 6, ha fissato i prezzi delle sue carni di vitello a L. 1 39 il chilogramma. Sono usciti dunque i quadrupedi dal Municipio però con nessun pregiudizio dei consumatori di bistecche.

— **Ieri mattina,** un ragazzo dai 12 ai 13 anni gettavasi dal quinto piano nella sottoposta corte della casa num. 21 in via Nuova, e rimaneva morto sul colpo. Dicesi che a quest'atto disperato lo spingesse il timore di restare senza lavoro trovandosi licenziato dal suo padrone.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 giugno 1869.

Peyrot Michele, d'anni 63, di Torre Pellice, negoziante — Zabert Giovanna, id. 15, di Torino — Musso Lucia, id. 32, di Vercelli, sarta — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 giugno 1869.

Maschi 11, femmine 10 — Totale 21.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

29 giugno

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,6	18,9	10,5	61	NE debole	a. p. n.
9 a.	734,9	21,9	10,5	55	S debole	sereno
12	732,2	24,4	9,6	43	calma	sereno
3 p.	731,4	27,7	7,8	28	S debole	s. p. n.
6 p.	730,4	22,0	10,7	56	NE forte	n. p. s.
9 p.	732,3	19,8	11,2	65	NE debole	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 16,8 — massima 22,0

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte dal 30 14,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
1° luglio 1869.

Nascere del Sole, ore 4 37 — passaggio al meridiano, ore 12 23 — tramonto, ore 8 7.

Nascere della **Luna,** ore 0 1 matt. — passaggio al meridiano, ore 6 31 matt. — tramonto, ore 11 47 matt.

Giorno della Luna 22°

	Ora del nascere	*Ora del passaggio*	*Ora del tramonto*
Mercurio	4 15 m.	11 33 m.	6 58 s.
Venere	5 43 m.	1 25 s.	9 7 s.
Marte	10 43 m.	5 4 s.	11 25 s.
Giove	1 23 m.	8 28 m.	3 34 s.
Saturno	5 46 s.	10 26 s.	3 1 m.

CONSIGLIO SCOLASTICO
DELLA PROVINCIA DI TORINO.

Posti gratuiti nel Convitto Nazionale di Torino.

Si annunzia che sono vacanti per l'anno scolastico venturo 5 posti di cui 3 spettano al corso classico e 2 al corso tecnico, i quali saranno conferiti per concorso d'esami ai giovani di ristretta fortuna, che abbiano compiuti gli studi elementari, e non oltrepassino il dodicesimo anno di età nel tempo del concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione soltanto pe'giovani già alunni del Convitto per cui concorrono d o,i altro parimenti governativo.

Per essere ammesso al concorso ogni candidato deve presentare al rettore del Convitto:

1. Una istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;
2. La fede legale di nascita;
3. Un attestato di moralità, lasciatogli o dalla potestà municipale o da quella dell'Istituto da cui proviene;
4. Un attestato autentico degli studi fatti;
5. L'attestato d'aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, di esser sano e scevro d'infermità schifose o stimate appiccaticcie;
6. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla tassa che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

Tutti questi documenti dovranno essere presentati prima del 15 agosto.

E gli esami avranno cominciamento il 1° settembre.

Torino, 25 giugno 1869.

Il Prefetto Presidente RADICATI.

R. Provveditorato agli Studi

della Provincia di Torino

Esami di licenza liceale.

Con decreto ministeriale del 23 giugno furono fissati i giorni seguenti per le prove in iscritto.

Lunedì	12 luglio	per la lingua greca.
Mercoledì	14	» per la letteratura latina.
Venerdì	16	» per la letteratura italiana.
Lunedì	19	» per la matematica.

Le prove orali incomincieranno col 26 luglio e continueranno nei giorni successivi nel modo che i Commissari giudicheranno più opportuno.

Torino, 25 giugno 1869.

Il R. Provveditore
GABELLI.

Ci scrivono:

Firenze, 28 giugno (sera).

L'ultimo corriere di Tunisi ha recato gravissime notizie. Il decreto d'unificazione sulla base del contratto Picard era bensì andato in fumo ma i creditori italiani, e segnatamente quelli interessati nella così detta conversione, restavano in non minore apprensione a cagione delle notizie che le finanze tunisine sarebbero state affidate con pieni poteri ad una Commissione internazionale, in seno alla quale il solo elemento francese sarebbe stato rappresentato. Temevasi che, lasciata in balia di questa Commissione, ogni decisione relativa al servizio del debito pubblico, sarebbe stata cosa possibile e necessariamente dannosa agli interessi stranieri, meno il francese. La emozione era però stata alquanto calmata dalle dichiarazioni dei consoli d'Italia e d'Inghilterra, i quali, mentre confessavano di non poter smentire la succennata notizia, soggiungevano però che essa avrebbe dovuto essere completata nel senso che quella Commissione funzionerebbe sotto la dipendenza e sorveglianza di un'altra Commissione, nella quale le nazionalità diverse sarebbero equamente rappresentate. La stessa cosa era stata telegrafata da un banchiere di Firenze ad un negoziante italiano di Tunisi in seguito ad assicurazioni formali avute dal Governo.

Ciò non tolse però che, ad evitare qualsiasi pregiudizio, i principali fra gli italiani interessati nella conversione abbiano stimato opportuno di firmare una dichiarazione nella quale riservarono ampiamente i loro diritti e che essi rimisero al consolato italiano per essere trasmessa a Firenze. Intanto a Tunisi le apparenze erano tutte come se il Governo del Bey volesse approfittare delle ultime ore d'arbitrio che gli sono ancora concesse, per far denaro ad ogni costo. Un generale visitava successivamente i varii paesi delle coste dell'interno, per levare imposte straordinarie. Titoli dei quali il monopolio era stato ceduto a creditori vendevansi tuttavia, con grave danno di questi ultimi ed a scherno di ogni pubblica fede. Quest'ultimo particolare, benchè paia incredibile, è però certo inquantochè una grossa offerta di quei titoli fu fatta a quel negoziante italiano, da una lettera del quale rilevo questa notizia.

L'on. Lobbia ha diretto alla *Riforma* la seguente cortesissima lettera che si riferisce a tutti quelli che nei giorni passati ora passati dal coraggioso deputato, trovarono in suo onore una parola d'affetto ed una testimonianza di approvazione:

« Firenze, 28 giugno 1869.

« Signor Direttore,

« La molteplicità dei biglietti da visita, delle lettere, degl'indirizzi e dei telegrammi che ho ricevuti dal giorno del tentatomi assassinio rendendo impossibile il rispondere particolarmente a ciascuno, mi obbliga ricorrere alla pubblicità col mezzo della stampa.

« Le dimostrazioni di simpatia e le parole d'incoraggiamento direttemi da ogni parte d'Italia, e da ogni ordine di cittadini, mentre raffermano le mie convinzioni, manifestano chiaramente come nel cuore della nostra popolazione si serbi intemerato il sentimento della moralità, cardine primo della grandezza di una nazione.

« Commosso da quelle parole, da quelle dimostrazioni, io non posso tardare più a lungo a renderne pubbliche grazie, e ad assicurare che, sempre più forte della mia coscienza, compirò il debito mio, nella fede che, ben guidato, il paese potrà toccare ben presto l'altezza cui aspira ed a raggiungere la quale intende sieno rivolti tutti i propri elementi.

« C. LOBBIA
« deputato al Parlamento. »

Le sedute della Commissione d'inchiesta entrano ora, come dicemmo, nello stadio della pubblicità. La sala prescelta per le nuove adunanze è l'antica sala della Questura.

Si diede già opera ad aggiustar questo locale secondo le esigenze del Tribunale. Le sedute pubbliche verranno presiedute dall'onorevole Pisanelli.

Ma v'è un guaio: la sala prescelta è troppo augusta pel bisogno. Tolto il posto per il tribunale, i testimoni, i deputati interessati, i giornalisti, non rimane più locale che per una sessantina di persone.

Ma se è vero che questo giudizio è consacrato alla più ampia pubblicità, speriamo che si andrà in traccia di un altro locale che possa contenere non solamente un pubblico di pochi preferiti.

I giornali di Firenze ed in ispecie i fautori dell'antica maggioranza cui appartengono gli onor. Fambri, Bresna e Civinini hanno accolto la notizia del *secondo stadio* con un'esplosione di allegrezza. Essi gridano *finalmente!*

A questo riguardo crediamo utile riportare le parole testuali della deliberazione della Camera dei deputati nella seduta dell'11 giugno relativamente alla Commissione d'inchiesta.

La Camera deliberava nominar una Commissione d'inchiesta con questo mandato:

« Ove trovi *fondamento* sufficiente ad istruzione ulteriore **per qualsiasi fatto d'illecita partecipazione** nella Regia dei tabacchi da parte di alcun membro della Camera, la Commissione *proseguirà* nell'inchiesta.

« In caso contrario si arresterà, e riferirà alla Camera. »

Leggesi nella *Riforma:*

« Siamo informati che il Ministro dell'interno, avvertito dalla stampa e da private informazioni delle condizioni di insalubrità del forte Bormida presso Alessandria, nel quale furono rinchiusi gli arrestati in questi ultimi giorni in Genova, abbia provveduto in modo da soddisfare alla propria responsabilità ed alla pubblica opinione, specialmente allarmata nella città nativa dei bravi patrioti prigionieri. »

Ecco già una cosa ben fatta, aggiungiamo noi, ma un'altra ancor migliore attendiamo dall'on. Ferraris, che cioè al più presto possibile si deferiscano alle autorità giudiziarie quei prigionieri su cui possano maggiori imputazioni: per reati di questa sorta il carcere preventivo diventa una vera enormità. V'hanno dei cittadini che sono attesi alla loro case coll'ansietà della famiglia. Vi hanno dei giovani studenti, colpevoli d'aver spiriti troppo bollenti e generosi, che perdono in questi giorni il profitto degli studi di tutto un anno a questi poveri carcerati si provveda subito ed interamente.

L'Opinione assicura che, in grazia della tranquillità ritornata nelle città italiane, i Francesi lascieranno quanto prima Civitavecchia, ponendo così fine alla seconda occupazione. — *Ultima!*

Qualche giorno fa alcuni giornali parigini annunziavano l'arrivo in quella metropoli del marchese di Rudinì, prefetto di Napoli, magnificandone l'intelligenza ed i servizi resi alla sua patria.

Ora il marchese di Rudinì venne richiamato in fretta da Parigi a Firenze. Costì ebbe un colloquio col Ministro dell'interno ed è quindi ripartito con tutta sollecitudine per Napoli.

Leggesi nella *Monarchia Nazionale:*

Sembrano imminenti le seguenti destinazioni del corpo diplomatico:

Sarà stabilita una legazione in China con residenza a Pekino, alla quale sembra destinato l'inviato straordinario, ministro plenipotenziario, conte Fè, attualmente a disposizione del Ministero, già diplomatico in Oriente, a Parigi e nell'America meridionale ed ufficiale alla campagna dell'indipendenza.

Il ministro plenipotenziario cav. Cerruti, trasferito da Washington a Madrid, credesi sarà collocato a riposo e nominato senatore. Egli è decano del personale dipendente dal Ministero degli esteri dove figura dal 1822.

Il cav. Bertinatti, ministro plenipotenziario rimosso da Costantinopoli a Washington, avrà altra destinazione.

Il *secondo stadio è le mot de la charade*, la spiegazione del *Rebus Nazione-Riforma.*

La frase che fu il segno della battaglia a stampa fra i due giornali fu ora troppo chiarita da ulteriori documenti, troppo pesata dalla pubblica opinione per aver d'uopo d'ulteriori schiarimenti.

Il *Rebus* è finito!

ESTERO

Lipsia. — (Nostra corrispondenza).

29 *giugno.*

Le elezioni nazionali per la Dieta di Dresda sono riuscite in favore dei liberali e prussofili, i quali hanno ottenuto una maggioranza di due voti. Questo non vuole dire che gli altri siano nemici implacabili della Prussia. Si deve dire invece che il partito nemico della Prussia in Sassonia va diminuendo di giorno in giorno, perchè non è menomamente a provato dal Governo. Notevole è a questo riguardo la posizione recentemente presa dalla *Gazzetta di Lipsia* già organo del ministro von Beust, ed ancor testè nemicissima della Confederazione del Nord. Essa riconosce infine che il partito conservatore sassone deve cambiare di divisa. « Non più, così disse il foglio, possiamo opporre una resistenza assoluta alla Prussia, perchè la Confederazione è riconosciuta dal nostro Governo, proponiamo dunque al partito conservatore sassone di prendere una posizione simile a quella del partito conservatore liberale prussiano: » locchè non può significare, nel senso della Gazzetta, altro che di coltivare lealmente il campo della costituzione attuale della Confederazione, senza le temerità del partito nazionale liberale che desidera, *secondo il foglio*, « la fusione della Confederazione in uno Stato compatto. »

Questa arrendevolezza del giornale ostinatissimo dipinge meglio di tutto lo stato d'animo del nostro paese. Solamente bisogna opporre, al detto giornale, che non è corretto il suo dire, che i nazionali liberali sia in Prussia, sia in Sassonia, sia dovunque desiderino lo Stato compatto d'Alemagna. Essi vogliono il varco del Meno, ma ciò vogliono anche i conservatori liberali prussiani, che vogliono un Ministero federale invece della cancelleria attuale, ma ciò vogliono pure i conservatori liberali prussiani, ciascuno sapendo che al nome del deputato Twesten che fece la proposta, si aggiungeva quello del conte di Münster; essi vogliono infine aumentare i mezzi della Confederazione, introducendo in tutti i paesi federali una amministrazione più vicina al *selfgovernment* e per conseguenza meno costosa, ma ciò vogliono non meno i conservatori liberali prussiani. Che, del resto, i nazionali liberali non vogliano che una Alemagna federativa, la loro relazione intima coi conservatori liberali prussiani lo prova evidentemente.

Vedete chiaro per questi cenni che la differenza tra i partiti liberale e conservatore sassoni in tutte le questioni che riguardano la Confederazione non può essere troppo grande.

Sapete che la nostra città sarà fra poco la residenza del tribunale di commercio federale. Già si sono cominciate le pratiche per comprare una casa propria a questo proposito. Il tribunale si comporrà d'un presidente, con 6000 talleri di salario, d'un vice presidente con 3000, di dieci consiglieri con 2000 e di quattro segretari con 800 tall. di salario.

Lo *strike* che intentavano quivi i carpentieri e i cigarai non è riuscito, perchè infine mancavano i mezzi agli scioperanti. Essi erano stati sedotti dai discorsi agitatori del deputato del Reichstag, signor Fritsche, e sopratutto dal successo ottenuto nella primavera passata dai carpentieri di Berlino. Questi ultimi avendo ottenuto un tallero per la giornata invece di 27 silbergroschen che guadagnavano prima, i loro colleghi di Lipsia credevano con facile l'ottenere lo stesso. Ma l'unico effetto visibile del movimento che durò più di cinque settimane, è la partenza subita di tutti i carpentieri e cigarai stranieri, risoluta dalla Commissione dello *strike*. Se gli stranieri se ne sono andati oggi per una porta, ciascuno sa che ritorneranno dopo qualche tempo per un'altra. Del resto, la loro partenza si fece con molta ostentazione, cantando cioè, e con tutto lo strepito possibile.

S. Pietroburgo — (Nostra corrispondenza).

20 *giugno.*

La morte del vescovo Lublenesky, avvenuta a Nijni-Novgorod, ha finito di dare a questo prelato, almeno agli occhi degli ultramontani, l'aureola del martire, e non mancherà certamente di vociferare contro il nostro Governo che lo aveva condannato all'esilio di Perm. Eppure il Governo russo fu in questo caso assolutamente costretto ad agire come agì; e molti anzi parve che la pena aggiudicata al vescovo di Seing fosse ancora troppo mite a petto della ribelle sua condotta.

Egli aveva creato al nostro Governo infinite difficoltà; è in causa di lui che finora riuscì vana la buona volontà del Governo di aggiustare di comune accordo con Roma gli affari della Chiesa cattolica in Russia. Egli intrigò a Roma a nostro danno per via del suo parente, l'in-

gioso Bondec de la Barre, si dichiarò in aperta opposizione colle leggi dell'impero, negando di riconoscere il collegio cattolico di S. Pietroburgo, pronunciò pubblicamente fanatici discorsi in senso affatto rivoluzionario.

Ognuno converrà che il Governo non poteva tollerare a lungo di simili [illegible] e che, confinando il vescovo nell'interno della Russia, diede prove di mitezza straordinaria. Durante il suo viaggio poi monsignor Lubiensky fu trattato con tutti i riguardi possibili; appena si manifestarono i primi sintomi della sua malattia gli fu permesso di sostare a Nijni-Novgorod, in clima eccellente, e d'attendervi tranquillamente la sua guarigione.

Che questa non seguì e che il vescovo dovette soccombere invece alla violenza del suo male, duole più che ad altri a noi che avremo da sopportarne non meritati rimproveri.

Abbiamo sott'occhio il resoconto della Società istituita a Tiflis per diffondere nel Caucaso la religione cristiana. Questa Società mantiene presentemente 78 scuole, con 1227 allievi, fra i quali furono distribuiti ultimamente 1477 libri pubblicati nelle lingue russa, giorgiana, osseta, swaneta, abkhasiana e tchetchentsena. Oltre alla religione ed ai rami d'istruzione soliti, come lingua, storia, storia naturale, geografia, aritmetica, matematiche, s'insegnano in quelle scuole anche la medicina popolare, la musica, la ginnastica e diversi mestieri.

I mezzi pecuniari della Società ammontavano nel 1863 a 287,530 rubli, e le spese a 178,980 rubli.

Si va a erigere a Kronstadt un monumento al celebre navigatore polacco Taddeo di Bellinghausen, morto come ammiraglio in quella città. Il modello della statua è opera del valente scultore Schroeder e verrà fuso in bronzo dal signor Morand.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

« A proposito della lettera che forma ancora l'argomento di tutte le polemiche, e che il signor Fambri non volle ricattare, ho sentito raccontare questo fatto: Un tale aveva nelle mani una carta in bianco allo scopo di ricuperare a qualunque prezzo la lettera pubblicata dalla *Zanzara*. Capirete che trattandosi di un documento che può compromettere tanta gente e così alto locata, [illegible] fatto di tutto perchè non vedesse la luce. Sgraziatamente per loro — parlo degli interessati — non sono riusciti nel loro intento, per cui credettero bene di spargere la voce che non avevano voluto ricuperarla, quantunque fosse stata ad essi esibita, e ciò per far credere che non avesse veruna importanza. Se questa versione sia vera, non saprei affermare; il fatto è che la cosa l'ho udita ripetere da persone che ho motivo di credere bene informate. »

In Filadelfia (Calabria) fu scoperta una miniera aurifera: l'inventore l'ha denunziata all'autorità competente, che di già ha ordinato lo esperimento sul minerale. Se come speriamo risulterà che vi è dell'oro nelle pietre che i contadini di quella località avidamente mettono in salvo, sarebbe per la provincia una fonte di ricchezza, le di cui conseguenze tornerebbero incalcolabilmente utili e vantaggiose. *(Il nuovo periodo).*

Leggiamo nel giornale di Taranto l'*Eco dei due Mari* la notizia che per la fine di giugno corrente sarà aperto il tronco ferroviario da Taranto a Rossano.

La prima seduta del Corpo legislativo, all'infuori della breve allocuzione del Rouher, non presentò nulla di particolare. La fisionomia però della Camera era vivacissima: sulla piazza della Concordia si salutavano dal pubblico i deputati più popolari: Thiers fu fatto segno ad una vera dimostrazione. Nella sala dei *Pas-perdus* si acclamano i nuovi eletti: il presidente Schneider, che ricevette in grazia dei suoi piccoli dispetti la lettera imperiale, riceve le strette di mano di molti colleghi.

I banchi di sinistra sono i primi ad essere popolati. Buncel è in *capite libri* e siede sul più alto della montagna: subito dopo vien Raspail e Gambetta di cui ognuno osserva la fisonomia sofferente.

Rouher, quando vide l'aula ben popolata, si alzò in mezzo al più profondo silenzio. Si era quasi annunziata una lettera imperiale, ma Napoleone III riconoscendo la poca utilità di cominciare la sua partita col partito democratico rinunziò alla lettera del Corpo legislativo. Il Rouher fu sobrio di dubbie espressioni, disse che il Governo convocò il Corpo legislativo per la sola verifica dei poteri e fini assicurando che « alla sessione ordinaria il Governo sottometterà all'alta approvazione dei poteri pubblici le risoluzioni ed i progetti che gli saranno sembrati i più proprii a realizzare i voti del paese. »

E con questo promesse la prima seduta fu sciolta.

Il conte di Chesle ed il marchese Marfori, uomo politico il primo, uomo *intendente* il secondo, hanno abbandonato Isabella II. O avversità, di quante cose non sei tu maestra!

Fecero a Parigi viva impressione le condanne contro i pubblicisti ed in ispecie contro Rochefort.

Si parlava di una nuova candidatura in un collegio che gli lascierebbe qualche *irreconciliabile* eletto in due circoscrizioni; ma ora è questione finita! Il tribunale ha servito la causa dell'impero. Si assicura che il partito governativo al Corpo Legislativo voglia combattere le elezioni Gambetta ed Esquiros.

Il discorso imperiale di Châlons, stampato su un grandissimo numero di carte da giuoco, venne distribuito a tutti i soldati dell'esercito francese.

I fogli francesi discutono il signor Conti e la sua gita in Italia.

Riguardo all'individuo, chi non ne fa caso, chi gli nega recisamente tutta quella attività ed abilità di cui si disse aver già fatto altre volte prova.

Riguardo allo scopo del suo viaggio, si riassume la sua missione a quattro punti principali:

1. Il Concilio ecumenico. Come ognuno sa questa nuova manifestazione pontificia era avversata dal Governo delle Tuileries.

2. Il *modus vivendi* di Firenze con Roma, *modus* che non si potè definire nè nelle molteplici pratiche fatte dal Governo italiano presso il Governo papale, nè coi replicati intermediarii della Corte francese.

3. L'evacuazione dell'esercito francese da Roma: è questa per Napoleone III una grande necessità: il partito liberale lo combatte su questo terreno, ed egli è ben contento di lasciarvisi vincere, anzi di concedere ogni cosa prima della battaglia.

Ma egli richiede dal Governo italiano qualche garanzia e questa sarebbe quella certa triplice alleanza che fa tanta paura alla Prussia e che ci condurrebbe a guerreggiare sulle sponde del Reno.

Ecco quel che dovrebbe fare il signor Conti, segretario privato dell'Imperatore. Accanto però a questo programma politico si pone la ricetta del medico: si assicura che il signor Conti non venne in Italia che per ammirarne il bel cielo, che per passarvi la stagione dei bagni.

Qui vivra, verra!

Leggesi nel *Tagblatt* di Vienna:

« Un telegramma spedito ad una casa viennese da un banchiere di Parigi ci reca che un nuovo trattato abrogativo della convenzione di settembre fu conchiuso fra Napoleone e Vittorio Emanuele, e che questo trattato implica l'abbandono formale di Roma all'Italia. Da canto l'Italia si obbliga in caso di guerra ad osservare una neutralità amichevole. »

Noi facendo voti che così sia mettiamo la notizia in quarantena.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 21 giugno.

Beaulieu, ministro del Belgio a Londra, partì da Bruxelles ove era venuto per far conoscere il desiderio del Gabinetto inglese che il Belgio accetti le domande della Francia nelle trattative intavolate a Parigi. Beaulieu reca a Londra l'assicurazione che il Governo belga agirà in questo senso.

Madrid, 20 giugno.

Cortes. — Vennero respinti tutti gli emendamenti tendenti ad accrescere i diritti proibitivi.

Rio Janeiro, 8 giugno.

Confermasi che le relazioni diplomatiche tra il Brasile e gli Stati Uniti d'America sono ristabilite.

I Brasiliani distrussero una fonderia di cannoni dei Paraguaiani e marciano per circondare Lopez.

Madrid, 20 giugno.

In seguito ad alcuni incidenti che ieri ebbero luogo alle Cortes, considerasi come probabile la modificazione del Ministero, nel quale rimarrebbero Prim e Topete.

Brest, 29 giugno.

Il *Great Eastern* trovasi alla distanza di 980 miglia. La lunghezza del cordone immerso è di 1038 miglia. Tutto procede bene.

Fatti Diversi

Statistica dei teatri. — La Francia possiede 337 teatri, l'Italia 203, la Spagna 168, l'Inghilterra 139, l'Austria 152, l'Alemagna 115, la Prussia 76, la Russia 34, il Belgio 34, l'Olanda 23, la Svizzera 20, il Portogallo 16, la Polonia 10, la Svezia 10, la Norvegia 8, la Danimarca 5, lo Sleswig 5, la Grecia 4, la Turchia 4, la Rumenia 3, la Serbia 1. Totale, in Europa 1480.

Il numero dei teatri a Compagnia fissa è di 61 in Francia, 46 in Alemagna, 39 in Inghilterra, 34 in Austria, 32 in Prussia, 20 in Italia, 15 in Russia. Parigi ha 40 teatri, Londra 26, Napoli, Milano 14, Torino 12, Berlino, Vienna, Firenze 9, Madrid, Venezia, Genova 8, Siviglia 6, Lisbona, Amsterdam, Hambourg, Bologna, Livorno, Verona 5.

L'Italia ha un teatro ogni 75 mila abitanti. È quella quindi che ci ha di più relativamente: la Spagna che vien dopo non n'ha che uno ogni 93 mila abitanti.

L'Europa intera conta un teatro per ogni 190 mila abitanti.

Ai giuocatori di domino. — Qualche giorno fa in un Circolo di Ginevra ebbe luogo una stranissima partita al domino, in cui l'azzardo fece nascere un caso di giuoco che forse non s'era mai avvertito.

La partita era giuocata in quattro: avvenne che uno dei giuocatori fece *domino*, mentre che il suo *partenaire* ed uno degli avversari non poterono mettere in tavola un solo pezzo.

A forza di pazienza si riuscì a distribuire i pezzi a ciascuno come erano prima, onde verificare lo strano giuoco. Ecco come erano distribuite le tavolette tra i quattro giuocatori per poter giungere a quello scioglimento.

Pietro (nomineremo così il giuocatore che vinse) ha in mano il doppio-cinque, il sei e bianco, il due e cinque, il bianco e cinque, l'uno e bianco, il tre e bianco, il quattro e bianco.

Giacomo (che è il quarto giuocatore posto alla destra di Pietro) ha il sei e bianco, il due e bianco, il doppio bianco, il cinque e quattro, il cinque e tre, il cinque ed uno, il tre e due.

Paolo e Giovanni (gli altri due giuocatori) hanno gli altri pezzi.

Ora seguitiamo la partita:

Pietro mette il doppio-cinque, Giacomo giuoca e Paolo e Giovanni restan fermi; la partita continua, e questi ultimi non possono entrare in giuoco; Pietro fa *domino* e Giacomo resta col due e tre, mentre Paolo e Giovanni non han potuto depositar un solo pezzo.

È certo questa una delle più bizzarre combinazioni di giuoco.

COMINO GIUSEPPE gerente.

I signori associati la cui associazione scade col 30 corrente mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 28 *giugno*. — *Frumento*. — Il mercato è indeciso, le notizie generali sono all'aumento, stante però il ritorno del bel tempo si crede che ciò provenga dall'assenza dei coltivatori sui mercati. Qui si continuano a far acquisti di provisione.

Si notarono oggi:

1500 — Saldolka bianco, 126[122, a lire 30 50.
800 — Irka di Galata, 129[125, lire 32.
800 — Berdianska, 130[126, lire 34.
1600 — Daunbio, 126[122, des. imm. a lire 28 25.
6100 — Polonia, 128[124, mercato fermo sugli ultimi 4 mesi, lire 33 50.
6400 — Taganrok duro, 130[126, mercato fermo sugli ultimi 4 mesi, L. 30.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 12 *giugno* 1869.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	177,328,673 42
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	9,078,382 06
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	»	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	»	250,601,020 31
Anticipazioni id.	»	41,781,029 54
Effetti all'incasso in conto corrente	»	286,477 03
Fondi pubblici	»	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	219,793 94
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1868)	»	278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	»	100,000,000 »
Immobili	»	7,220,095 84
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	10,700 »
Debitori diversi	»	10,759,552 78
Spese diverse	»	3,404,210 »
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	566,566 70
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa	»	34,326,100 »
Depositi volontari liberi	»	105,115,514 58
Depositi obblig. per cauzione	»	62,926,101 52
Anticipazione al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	»	20,136,800 »
Totale	L.	1,151,635,792 22

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	749,463,857 50
Id. provvisti agli stabilimenti di circolazione	»	12,772,500 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	»	6,795,208 99
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	»	9,162,092 56
Id. (Non disponibile)	»	31,176,816 26
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	6,899,115 16
Mandati a pagarsi	»	5,393,492 93
Dividendi a pagarsi	»	36,075 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre	»	317,184 97
Creditori diversi	»	6,022,822 65
Deposito Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867	»	34,326,100 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	168,341,446 10
Sconto del semestre precedente e saldo profitti	L.	914,937 53
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	»	2,653,102 85
Marche bollo in circolazione	»	14,220 »
Servizio del Debito Pubblico in Torino	»	417,323 63
Totale	L.	1,151,635,792 22

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*aumento*	L.	206,842 »
Portafoglio	*id.*	»	2,592,269 »
Anticipazioni	*id.*	»	256,263 »
Biglietti	*id.*	»	15,801,001 »
Conti corr. dispon.	*id.*	»	894,436 »
Id. non dispon.	*dimin.*	»	2,581,216 »
Benefizi	*aumento*	»	231,839 »

Parigi, 29 giugno.

(*Chiusura della Borsa*

Rendita Francese 3 0[0	—	70 42
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	—	56 50

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	—	511 —
Obbligazioni id.	—	240 50
Ferrovie Romane	—	52 —
Obbligazioni id.	—	126 —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1868)	—	153 25
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	162 50
Cambio sull'Italia	—	3 5[8
Credito mobiliare Francese	—	212 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	—	435 —
Azioni idem	—	620 —

Vienna, 29 giugno.

Cambio su Londra	—	—

Londra, 29 giugno.

Consolidati Inglesi		92 7[8

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal* 31 *maggio a tutto il* 27 *giugno* 1869.

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 30 maggio 1869 libretti	12,610	5,819,859 10
Entrata per n. 1429 depositi		161,905 »
Libretti nuovi emessi	271	» »
Totali	12,881	5,972,764 10
Uscita per N. 956 rimborsazioni		125,929 81
Libretti estinti per pagamento a saldo	122	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di n. 5 deposit. L. 550		
Rimanenza attiva al 27 giugno 1869 libretti	12,759	5,846,834 29

Torino, dall'ufficio della Cassa (via Belzeia n. 7) il 27 giugno 1869.

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio
F. DE BARTOLOMEIS.

Milano, 28 giugno. — *Mercato della seta.* — Nessuna disposizione agli acquisti serici si manifestava oggi fin dall'aprirsi del nostro solito mercato settimanale, non essendo nemmeno possibili gli affari a consegna, sia in greggio che in lavorato classico, in causa del costo loro e della divergenza che esiste fra le parti contraenti.

L'esservi inoltre l'interruzione della festa di domani incagliò anche le poche trattative che si avrebbero potuto imcoare, per cui si chiuse in perfetta calma.

Frattanto si scandagliavano quelle provincie le quali fossero nella condizione di poter offrire le greggie belle qualità a prezzi più convenienti delle nostre. Le romagnole e le toscane sembra siano quelle che diano maggior adito agli acquisti, come le più convenienti.

LIONE, 26 *giugno*. — Gli affari in sete calmissimi.

Oggi passarono alla Condizione 28 balle organzini, 25 balle trame, 22 balle greggie, pesate 53 balle. — Peso totale 8,267 chilogrammi.

LIVERPOOL, 28 *giugno*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato molto animato.

Middling Orleans 12 5[8 *d.*; Fair Dhollerah 10 1[8 *d.*; Fair Bengal 8 5[8 *d.*

MANCHESTER, 28 *giugno*. — Mercato fermo.

NUOVA YORK, 25 *giugno*. — Le entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti, secondo Moffatt, ammontarono a 8,000 balle.

Esportazioni per l'Inghilterra 8,000 e pel continente 1,000.

Deposito generale 75,000 balle.

Cotone Middling Upland cent. 33 1[8.

Oro, 137 *(Sole)*

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 28 giugno 1869.

Organzino	colli	9	peso	704 09
Trama	»	1	»	118 60
Greggia	»	2	»	117 86
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		12		940 45

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 803.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 30 giugno.

Rendita, corso legale ribasso cent. 15 sulla borsa precedente.

Poco soddisfacente si è presentata la liquidazione di questo mese; il campo è rimasto ai venditori, e questa mane sulla Rendita si esordì con replicate offerte a 56 15, 10, e si discese a 50 per riprendere alquanto in chiusura a 56 05, 56 10 per contanti; per fine luglio i riporti erano sostenuti a 30 35 cent.

Azioni Banca Naz. nominali a 1900.

Prestito Nazionale 79 40, 50.

I Canali Cavour si cedettero in prima Borsa a 336, 345 50 per riprendere in domanda a 336 50 e 337.

Azioni Banco Sconto da 161 a 160 50.

Obbligaz. Meridionali 167 50, 167.

Azioni relative 308, 310.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Oro 20 58.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

30 giugno 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. (*) 56 56 56 10 10 15 10 10 (56 10) 56 20 20 1[2 25 30 20 20 (56 25) in liq. 56 56 56 56 05 56 56 15 05 05 56 56 56 15 15 56 10 56 10 56 05 56 56 10 pel 30 giugno.

Corso legale 56 12 1[2.

Prestito Nazionale 5 per 0[0 C. d. m. in c. G. 79 55 70. P. 79 80 80 79 75.

Azioni Regia tabacchi. Con. del g. p. in c. 635.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 160 50 161 50 161 40 161.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in 1 334 50 335 335 pel 30 giugno.

Prezzi di compensazione.

Consolidato 5 per 0[0 56 10.

Banco Sconto e Sete L. 161.

Obbligazioni Canali Cavour L. 335.

Pezza d'oro da L. 20, 20 60 a 20 57.

(*) La cedola staccata è di L. 2 25 dedotta la ritenuta.

Borsa di Firenze del 28 *giugno* 1869.

Rendita lettera fine corr.		—	56 20
Denaro			56 17
Oro lettera			20 03
Denaro		—	— —
Londra lettera a tre mesi		—	25 85
Denaro			25 85
Francia lettera (a vista)		—	— —
Denaro		103 40	70
Prestito Nazionale		79 45	79 50
Obbligazioni Tabacchi		451 —	451 25
Azioni Tabacchi		630 —	629 50

Rossini (ore 8 3/4) — [Opera: *Il conte Ory*.

Ultima rappresentazione della stagione.

Adleri — *Riposo.*

Selbo (ore 8 1/2) — Opera: *La traviata* — Ballo: *Amore e Magia.*

Serata a benefizio del corpo di Ballo. Ultima rappresentazione della stagione.

Circo Milano — *Riposo.*

Smarrimento di Rendita

Venne smarrita da più mesi una Cartella al portatore della rendita di lire mille del Consolidato Italiano cinque per cento, portante il numero **1112907.**

Graziosa mancia a chi ne farà consegna all'ufficio del notaio Ferdinando Ferrogli, tenuto al 2° piano, casa Girardi, via Santa Maria, N. 7. 2383

Avviso interessante

Chi desiderasse di far acquisto di un terreno adatto alla costruzione di un grandioso edifizio, o macchina, con uno o due salti d'acqua proveniente dal torrente Cervo, di metri 12 circa di altezza, presso il comune di Quittengo e la strada della Valle di Andorno, con i materiali sul sito, dirigasi dal proprietario

Sig. VALZ Giovanni Leone, mugnaio presso Sagliano-Micca. 2491

Vendita volontaria di

CASTELLO di moderna costruzione, con vasto parco, in amena località e salubberrima, a poca distanza dalla stazione di Chivasso, con due cascine annesse, ed occorrendo con vasta tenuta in pianura.

Si affitterebbe anche per la stagione.

Dirigersi alla Segreteria della casa in via Scuole, N. 5. 2461

R. Opera di Maternità
DI TORINO

Provvista di **26, 000 mila-nunmi** di legna da ardere. Le offerte si accettano a tutto il 6 del prossimo luglio. Per le condizioni rivolgersi ivi al rettore. 2487

PRESTITO A PREMII
DELLA
CITTÀ DI BARI

1ª *Estrazione* 10 *luglio* 1869

PRIMO PREMIO

LIRE 100,000

Emissione dei Titoli interinali che concorrono all'estrazione suddetta **LIRE CINQUE.**

Presso **G. CAMANDONA,** *cambia-valute,* ***Via Nuova, N. 35, Torino.*** 2510

Incanto volontario

Venerdì, 2 prossimo luglio, si venderanno i mobili componenti la Birraria in via Pellicciai, accanto al N. 2, consistenti in tavole, seggioloni, sofà, bigliardo, pendolo ed altri oggetti relativi, il tutto a pronti contanti.

Torino, 28 giugno 1869.

Oggero Spirito estimatore giurato.

2529

Stabilimento Idroterapico
DI
ANDORNO
PRESSO BIELLA

diretto dal dottore PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

ANNO X — **Si apre il 20 maggio.** Dirigersi ivi al Direttore. 1875

INCANTO VOLONTARIO

Il **podere Montemaggore o Mamao**, di ettari 78, sulle fini di Marene presso Savigliano, sarà deliberato al miglior offerente in aumento al prezzo di L. 95,000. Il bando pubblicatosi coi titoli relativi sono visibili nello studio del sottoscritto, da cui si fa l'incanto volontario lunedì 28 giugno 1869, ore 9 mattina.

Notaio Benedetto Operti, via Doragrossa, N. 23, Torino.

2125

INCANTO VOLONTARIO

Giovedì, 1° luglio, ore solite, via Palazzo di Città, N. 7, piano 2°, si venderanno vari mobili, di cui sofà, e sedie velluto cremesi, armadio a specchio, ed altri diversi.

2537 *Giuseppe Cavalli estimatore giurato.*

SOCIETÀ BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E COMPAGNI

Importazione di Seme di Bachi da Seta dell'Giappone per l'allevamento 1870

Sesto Esercizio

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. GIOVANNI STEINER E FIGLI BERGAMO
» PASQUALE DEVECCHI E COMP. MILANO

però non oltre il 15 giugno prossimo venturo.

Le Cauture sono di L. 1000 - e di L. 500 - pagabili in tre rate come al §§ 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

Si spedisce affrancata la copia dello *Statuto Sociale* **a chi ne fa ricerca ai signori Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo*

» **A. Oddone e Comp.** *Torino*, Corso a Piazza d'Armi, 12
» **Fratelli Talucchi** » via Lagrange, 12.

A comodo poi dei committenti la Ditta suddetta A. ODDONE E COMP. assume in sua specialità sottoscrizioni per decimi di azione sulle Cauture da L. 100. 1825

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Del rinomato **Cemento di Germania**, premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Prezzo lire italiane **3 50** al quintale.

Magazzeno di Legnami del Tirolo, *tavole e travicelli di larice e di abete*, a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misure fisse.

NATALE LANGE E C., via Jovara, N. 8, e via Perrone, N. 5, Porta Susa, Torino. 1818

Cartoni del Giappone pel 1870
SOTTOSCRIZIONE
della Ditta **C. Baroni** di Torino

Anno 16° di esercizio — 7° pel Giappone

Le sottoscrizioni si ricevono sino al 30 giugno — Pagamento L. 3 ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, ed il resto a saldo del genuino costo, più L. 2 per commissione e rischio nell'impresa, alla consegna dei Cartoni. — Dirigersi alla sede della Casa, Torino, via Lagrange, N. 17. 1876

SORGENTI GRANDE GRILLE, HOPITAL, HAUTERIVE — VICHY — SORGENTI CÉLESTINS, MESDAMES, CHOMEL

(Proprietà del Governo Francese)

Succursale per l'Italia TORNAGHI GADET in Genova

Salita Cappuccini, 21, Magazzino Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Tutte le sorgenti non hanno la stessa proprietà; la ***Grande Grille*** si applica alle malattie del fegato, l'***Hôpital*** o l'***Hauterive*** per lo stomaco, ***Célestins*** per la renella, il diabete, l'albuminuria, ***Chomel*** per il catarro polmonare, ***Mesdames*** per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — ***Pastiglie digestive ai sali naturali.*** Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le Acque minerali, e facilitano la digestione negli stomachi deboli, neutralizzandone gli acidi. Esse si prendono prima o dopo il pasto.

Deposito in TORINO presso li signori COSTANZO PADRE E FIGLIO, angolo delle vie Basilica e Porta Palatina, dirimpetto al Caffè di questo nome e presso l'Agenzia D. MONDO.

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato. 1216

DA VENDERE PRESSO CASALBORGONE

Cascina di giornate 65 circa tra vigna, campo, prato e boschi, con elegante fabbricato civile, mobigliato e rustico; dirigersi al sig. Durando e figlio vetrai via Dora Grossa, N. 8, Torino. 2452

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
in POLVERE
DU **BARRY E COMP.** DI LONDRA

dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

GLI SCHELETRI del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord John Franklin dei suoi valenti compagni periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte puro e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte *puro* non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò che, per ovviare a questi gravi difetti, e per rassicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE** Du Barry e Comp. di Londra. Un kilog. di questo alimento meglio che 10 kil. di cioccolatte puro, e perciò riesce 10 volte meno costoso di questa. Cioccolatte in **POLVERE** per fare 12 tazze L. 2 50 — 24 tazze L. 4 50 — 48 tazze L. 8. — Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

(Certificato n. 65,715) Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. DE MONTLUIS.

Cura n. 59,210) a Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolatte ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire, a motivo degli insopportabili pruderi che ella provava. Inviatemene ancora 80 chilogrammi contro vaglia postale. Gradita, ecc.

Parere de la *Hitale*, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 89,814) *Château d'Allens (Lot-et-Garonne)* 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolatte, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe: vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti. LACAN Padre.

La Revalenta al Cioccolatte du Barry e C. si vende in scatole di latta.

Per fare 12 tazze L. 2 50 — 24 tazze L. 4 50 — 48 tazze L. 8.

Barry du Barry e C., *Torino*, via *Provvidenza*, 34 *e via Oporto*, 2.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Fariseo, Mondo, Cocola, Ceresole, Zo, Bonzani, Allontti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rignolo, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Secco fratelli — *Cuneo*, Fornaris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Pisoni, Magni, Pagliardi — *Cirié*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzo — *Dogliani*, L. Jeva — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Berthàll — *Genova*, Carlo Brunza, Majon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Pacchiotti — *Ivrea*, Méthier — *Intra*, Alovisetti — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F. Bartolino, Rossi — *Mortara*, Rolla — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Forètti — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Torriona*, Farr — *Valenza*, Angelo ed Perelli, Farri farm. — *Vercelli*, Gepiani.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze N. 4, Torino

Articoli in cuoio di Russia, cuoio verde e pelle fina.

Assortimento di Orecchini, spilloni, Bottoni per polsini, Spilli da uomo, ed una quantità d'articoli di fantasia in cuoio di Russia e cuoio verde (ultima novità).

Borse per Signore, di vario foggie, e dimensioni con nuovi fermagli da L. 10 a L. 100.

Sacchi da viaggio con ***nécessaires.***

Svariatissimo assortimento di Portafogli, Portabiglietti di Banca e di Visita, Portamonete, Portasigari di varie forme, Borse a tabacco, *Nécessaires* da toeletta, da lavoro, e da scrivere, ecc. ecc.

Specialità di articoli **per regalo.**

Prezzi fissi e limitatissimi marcati in cifre conosciute.

2080

2305 AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subasta promosso da Musso Gioanni contro Gonella Gio. Battista, vennero esposti in vendita li qui in appresso indicati stabili sul prezzo di L. 1490, e furono con sentenza di questo tribunale del 29 corrente giugno deliberati al suddetto Gioanni Musso per L. 1500. Il termine per far l'aumento di sesto a quest'ultimo prezzo scade nel giorno otto prossimo luglio.

Stabili deliberati siti nel territorio di Marsaglia

Casa a due piani, a tre membri per piano, con balcone sul davanti, orto e sito, di are 2, 12, coerenti Revello Gioanni, Revello Carlo e Brillada Bartolomeo;

Alteno detto il Crotto, di are 32, 30, coerenti Revello Antonio, Revello Gioanni e la strada.

Alteno con ripa, detto Visotti, coerenti Chionetto Gio. Bartolomeo, Revello Carlo ed altri, di are 15, 9;

Campo e ripaggio, regione Tano, coerenti Musso Gioanni, Musso Filippo, Musso Antonio, di are 34, 75.

Mondovì, 25 giugno 1869.

Martelli canc.

CASA in MASSERANO
(Circondario di Biella)
DA VENDERE

Dirigersi ivi dalla vedova *Moberti* od in Torino dalla signora *Rossi*, Via Nuova, N. 27. 2163

2458 INCANTO
(2ª Pubbl.)

Con decreto del tribunale civile di Alba delli 14 maggio ultimo scorso, sull'instanza di Mantello Vittorio residente a Diano, qual curatore della eredità giacente della Domenica Alasia vedova di Bartolomeo Mantello apertasi in Diano d'Alba, venne autorizzata la vendita per via d'incanto delli stabili caduti in detta eredità in tre distinti lotti ed al prezzo a ciascuno attribuito e fissato per l'incanto il giorno 28 p. v. mese di luglio ore 9 mattutine, nella sala delle pubbliche udienze del detto tribunale dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando e delegato per la istruzione del giudizio il sig. congiudice avv. Isnardi ed ordinato ai creditori iscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione con i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 successivi alla notificazione del bando.

Descrizione degli stabili caduti in vendita situati sul territorio di Diano d'Alba.

Lotto primo.

Casa in Diano d'Alba rovinata in un canto unitamente a parte della scala, per cui non si può accedere al secondo piano, composta di tre camere al piano terreno, di altrettanto al primo piano, alle quali si ha accesso mediante scala in cotto con gradini in pietra da taglio, e di tre altre camere al secondo piano non abitate, con tutte le imposte di porte e finestre in cattivo stato, e coi muri screpolati e quasi minaccianti rovina, detta casa trovasi situata fra le case ranze del sig. Ghisolfi Eugenio luogotenente di fanteria a due, la piazza della Confraternita e la contrada Castellero, e per essere priva di sedime nella sua totalità in cattivo stato ed abbisognevole di urgenti e costose riparazioni da esporsi venale al prezzo di stima di L. 600.

Lotto secondo.

Altra casa in Diano d'Alba, regione Lomondo, con piccolo orto attiguo cintato di muro, composta di tre cantine, di quattro camere al piano terreno e di altre quattro al primo piano, alle quali si ha accesso mediante scala a mano, e sono prive di suolai colle ferramenta di porte e finestre in cattivo stato, avente li muri costrutti di pietre e malta, minaccianti rovina, della superficie di are due circa, cui coerenziano il signor avv. Abbado, la strada a due e Sebastiano Abellonio, da aprirsi venale al prezzo d'estimo di L. 400.

Lotto terzo.

Fini di Diano, regione Pezzea o Serba, vigna e ripa del quantitativo di are 69, pari a giornate 1, tavole 66, antica misura, fra le coerenze degli eredi Servetti, di Bersia Giovanni, dei fratelli Arione e del ritano, da incantarsi al prezzo d'estimo di L. 600.

Alba, 21 giugno 1869.

Pio sost. Moreno p. c.

ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

Il notaio sottoscritto delegato dal tribunale civile di Novara notifica che nel giorno 11 luglio p. v. ed alle ore otto del mattino si procederà in Romagnano-Sesia e nella casa Gilardoni, posta sulla piazza principale, al reincanto e definitivo deliberamento in nove lotti degli stabili di spettanza delli minori Giovanni e Giacinto Donetti fu notaio Ambrogio, domiciliati in Romagnano Sesia.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 160 pel lotto prima; di L. 750 pel lotto secondo; di L. 1600 pel lotto terzo; di L. 240 pel lotto quarto; di L. 320 pel lotto quinto; di L. 120 pel lotto sesto; di L. 1500 pel lotto settimo; di L. 150 pel lotto ottavo, e di L. 800 pel lotto nono, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo bando in data 15 corr.

Romagnano-Sesia, 17 giugno 1869.

Cometto avv. Giuseppe not. del.

2415

2113 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza che terrà il tribunale civile di Varallo il 10 agosto 1869, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di due case situate in Rocca Pietra, facenti parte dell'eredità giacente di Michele Genzana, la cui vendita fu autorizzata colla sentenza 28 aprile scorso dallo stesso tribunale, sulla instanza del creditore sig. Francesco Durio di Civiasco.

La vendita si farà ai prezzi e sotto le condizioni che leggonsi nel bando 3 giugno corr.

Sonosi ingiunti i creditori a depositare in cancelleria fra 30 dì dalla notificazione i loro titoli, essendo stato nominato il sig. avv. Paverino per l'istruzione del giudizio di graduazione sperto colla detta sentenza.

Varallo, 16 giugno 1869.

Regaldi sost. Poco.

2382 NOTIFICANZA
(2ª Pubbl.)

Subastazione dell'aratorio di are 19, 65, posto in Ghemme, regione Aula, che avrà luogo all'udienza del 28 prossimo agosto di questo tribunale civile sull'instanza di Celestino Dago di qui, in pregiudicio dell'eredità giacente di Giovanni Lucchino rappresentata dal suo curatore giudiciale Antonio Rovellotti, e della Rosa Miloda vedova di detto Giovanni Lucchino terzo possessore, ambi residenti in Ghemme, sulla offerta di L. 130 fatta da esso Dago, e sotto le condizioni di cui tutto nel bando 11 corrente mese per la detta subasta e successivo giudizio di distribuzione del prezzo ricavando, stato dichiarato aperto con ingiunzione ai creditori inscritti di produrre le loro domande nella cancelleria di detto tribunale.

Novara, 10 giugno 1869.

Imazio Giorgio sost. Graj Gio. p. c.

SOCIETÀ COMMERCIALE

Con atto 15 maggio ultimo, debitamente registrato, li ingegnere Vittorio e Paolo fratelli Sclopis e Felice Bechis di Torino, contrassero società in nome collettivo con un'accomandita di L. 75,000 sotto la ragione Sclopis, Bechis e Compagnia per l'esercizio di uno stabilimento di prodotti chimici in questa città.

La società cominciò nello stesso giorno, durerà sino al 30 giugno 1879, e l'uso della firma e l'amministrazione sono riservati all'ingegnere Sclopis ed al Felice Bechis.

Torino, 21 giugno 1869.

Ing. Vittorio Sclopis.
2155 Felice Bechis.

2518 AUMENTO DI SESTO

Li stabili infradescritti di proprietà della minore Catterina Bues, stati posti in vendita in un sol lotto col mezzo di pubblico incanto, vennero in forza di verbale in data d'oggi deliberati al sig. Bues Paolo del fu Gioanni, di residenza al Piasco presso Saluzzo, per il prezzo di L. 3510.

Descrizione degli stabili suddetti posti in territorio di Villafranca Piemonte.

1. Campo, regione S. Sudario, distinto in mappa dal N. 4195, di are 71, centiare 20.

2. Campo, stessa regione, in mappa al N. 4184, di are 38, cent. 20.

Le ragioni alienate consistono nei due terzi, come al relativo bando 15 maggio 1869.

3. Prato, nella regione Masino, di are 31, cent. 70, in mappa a parte del N. 1557.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno sette prossimo venturo luglio.

Villafranca Piemonte, 22 giugno 1869.

Il cancelliere delegato
Not. Celestino Mamini.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Instante il sig. avvocato Amadeo Giuseppe Casalone in Torino residente, il tribunale civile di questa città con sentenza 10 aprile u. s.

Autorizzava la vendita per subasta di un corpo di casa in un sol lotto, posto nella sezione Dora, angolo delle vie S. Tommaso e Monte di Pietà, in mappa num. 77 e 98, coerenti gli eredi Battaglio e Carlo Sada, proprio delli signori Martorelli Augusto e Gabriella moglie Bisso Davide, fratello e sorella fu Giacomo, già dimoranti in Torino, in oggi a Firenze:

Dichiarava aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando;

Nominava all'istruzione del giudicio il sig. congiudice Scarrone;

Ordinava ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale stesso le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Dal bando apposito risulta:

Fissato l'incanto pel giorno 27 luglio prossimo, alle ore 10 di mattino, a farsi in una delle sale del tribunale suddetto, posto in via della Consolata, num. 12, casa Ornea, piano nobile;

La vendita a seguire sulla base del prezzo d'estimo per perizia in lire 87531 cent. 60, e alle condizioni portate dalla sentenza citata, riferte nel bando stesso, visibili tali atti nella cancelleria del tribunale e nello studio del procuratore sottoscritto, via Santa Maria, n. 4.

Torino, 19 giugno 1869.

2425 R. Ferrero sost. Guelpa p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.